



Con il contributo incondizionato di



HIV in carcere: il valore della prevenzione e della conoscenza

Presentazione dei risultati del progetto “Free live well with HIV in Prison” condotto da SIMSPE, NPS Italia Onlus, Università Ca' Foscari

29 settembre 2017, ore 09.45-13.30

Università Ca' Foscari Venezia - Aula Baratto, Dorsoduro 3246 Venezia

Programma

Saluti

- Fabio Perocco – Università Ca' Foscari Venezia

Ore 10.00

Relazioni

- Il valore dell'intervento sull'HIV in carcere – G. Starnini
- Il significato del progetto e le prospettive per il futuro – M. Errico
- Percezione e conoscenza dell'HIV tra i detenuti – A. Battistella
- Quali vantaggi dall'impiego dei test rapidi? – S. Dell'Isola
- Il Peer come strumento di informazione e mediazione – M. Cascio

Ore 11.15

Tavola rotonda: “Visto da dentro: il punto di vista degli operatori”

Moderatori: Giulio Starnini e Alessandro Battistella

- Il fenomeno dell'Hiv in carcere visto dalla Asl - E. Boaro, S. Sani, Asl Marche
- La realtà del carcere minorile – Relatore da definire
- L'esperienza dell'infettivologo - L. D'Argenio, Casa circondariale di Vibo Valentia
- L'esperienza della Casa Circondariale di Rieti - V. Poggetti, Casa circondariale di Rieti
- Il punto di vista della Polizia Penitenziaria - M. Cardilli, Casa circondariale di Rebibbia

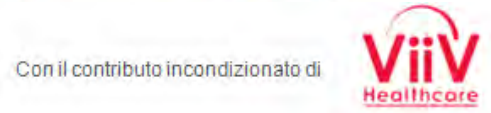
Ore 12.00

Dibattito: “Quali proposte per il futuro?”

Moderatore: Federico Mereta, Giornalista scientifico

Partecipano

- L. Lucania – SIMSPE
- M. Errico – NPS Italia onlus
- T. Di Fiandra -Ministero della Salute
- R. Turrini Vita – Ministero della Giustizia
- T. Maniscalco - Salute mentale - Sanità penitenziaria Regione del Veneto (invitato)
- Ministero della Giustizia (invitati)



Il progetto Free to live well with HIV nasce da un'evidenza: l'elevata diffusione in ambito carcerario delle infezioni da HIV, HCV, HBV e TB con un'alta percentuale di detenuti inconsapevoli del proprio status sierologico.

Il periodo di detenzione rappresenta una opportunità unica per i soggetti in stato di restrizione per conoscere i rischi dovuti a determinati comportamenti e per accedere a percorsi diagnostici e terapeutici.

Sulla base di questi presupposti il progetto FLEW (Free to live well with HIV) ha coinvolto 10 Istituti Penitenziari distribuiti in 6 Regioni italiane, (2 carceri con sezioni femminili e maschili e per la prima volta è stato coinvolto un carcere minorile). A tutti i detenuti coinvolti è stato offerto un programma di educazione sanitaria sull'infezione da HIV ed i test rapidi per HIV. Inoltre sono stati coinvolti nel progetto di informazione ed educazione sanitaria anche il personale sanitario ed il personale penitenziario (polizia penitenziaria, educatori)

Gli obiettivi fondamentali sono stati 3: implementare conoscenze, atteggiamenti e competenze dei detenuti che consentano loro di compiere scelte responsabili e consapevoli riguardo alla propria salute, promuovendone il proprio benessere fisico soprattutto nell'ottica del ritorno in società; implementare conoscenze, atteggiamenti e competenze del personale carcerario che consenta loro un'adeguata gestione in sicurezza del proprio lavoro quotidiano; raccogliere elementi conoscitivi sulle necessità informative dei detenuti e predisporre strumenti per rispondere a tali necessità.

Il progetto, nato dalla collaborazione di SIMSPE (Società italiana di medicina e sanità penitenziaria), NPS (network persone sieropositive) e l'Università Ca' Foscari di Venezia con il supporto incondizionato di Viiv Health care, è stato basato sulla logica della peer education e si è articolato in sei parti, tra loro strettamente interconnesse, diversificate a seconda dei beneficiari dell'intervento: Intervento formativo/informativo a favore delle persone detenute; accesso ai test per l'HIV e per l'HCV; intervento nelle strutture penitenziarie per minori; attività di formazione a favore del personale di polizia penitenziaria, degli educatori e dei volontari; attività di ricerca e sperimentazione e conseguente predisposizione di materiale informativo; consolidamento della rete.

La realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla disponibilità ed il supporto, a livello di ASL ed Amministrazione penitenziaria, delle regioni ove è stato svolto: Liguria, Marche, Lazio, Calabria, Puglia, Sicilia.

Sono stati raggiunti dal programma di educazione sanitaria 680 detenuti, che includevano 29 donne e 52 minori, ed hanno rappresentato il 20.5% dei detenuti presenti. Nel carcere minorile di Casal del Marmo l'85% dei minori ha completato il questionario proposto.

Il progetto ha coinvolto 220 agenti di polizia penitenziaria che hanno rappresentato il 10% dello staff presente; è stato dimostrato grande interesse per i fattori di rischio soprattutto connessi all'attività quotidiana svolta a contatto con i detenuti ed è stata richiesta la possibilità di eseguire i test rapidi HIV.

Nella popolazione detenuta sono stati effettuati 208 test rapidi e nel personale di polizia penitenziaria 23 test rapidi. Tutti i test HIV sono risultati negativi

I questionari di valutazione sulla conoscenza dell'infezione da HIV sono stati somministrati ai detenuti adulti, ai detenuti minori ed al personale penitenziario ed hanno permesso di evidenziare:

1. la percezione delle persone detenute e degli operatori rispetto alla presenza di persone HIV+ in carcere e il loro livello di preoccupazione per un possibile contagio;
2. la conoscenza dei reali rischi di contagio nella convivenza con una persona HIV+;



Con il contributo incondizionato di



3. la padronanza delle informazioni essenziali per potersi proteggere dal contagio dal virus dell'HIV o per gestire correttamente l'infezione
4. l'eventuale esistenza e il livello di pregiudizio e paura nei confronti delle persone HIV+ e della malattia;
5. la disponibilità a divenire soggetti attivi nella prevenzione delle infezioni da HIV;

Nei detenuti minori in particolare sono state analizzate:

- la percezione dei ragazzi rispetto alla presenza di persone HIV+ in carcere e il loro livello di preoccupazione per un possibile contagio;
- la conoscenza di quali situazioni presentino un rischio reale e quali siano invece del tutto sicure nella convivenza con un compagno HIV+;
- la padronanza delle informazioni essenziali per potersi proteggere dal contagio dal virus dell'HIV;
- il livello di pregiudizio e paura nei confronti delle persone HIV+ e della malattia;
- la disponibilità a divenire soggetti attivi nella prevenzione delle infezioni da HIV all'interno del carcere.

L'analisi dei risultati dei questionari ha mostrato come lo stigma e le paure rispetto all'infezione da HIV siano ancora oggi presenti nella popolazione detenuta con timori maggiori nella popolazione detenuta più giovane.

Le conoscenze sulle modalità di trasmissione e sulle misure di prevenzione da adottare sebbene siano presenti, mostrano delle zone grigie su cui progetti di educazione sanitaria possono apportare aspetti positivi.

Per la prima volta in Italia sono stati introdotti negli istituti penitenziari i test HIV rapidi ed è stato coinvolto un carcere minorile. La somministrazione dei questionari ed il percorso di training mediato dall'attività del peer educator e del formatore dell'università Ca' Foscari hanno mostrato aspetti molto interessanti riguardo le conoscenze sull'infezione da HIV dei detenuti e degli operatori del settore penitenziario

Il 29 Settembre si svolgerà a Venezia presso la prestigiosa sede dell'Università Ca Foscari, il workshop finale del progetto FLEW in cui saranno presentate le tappe del progetto e saranno discussi i risultati in modo analitico.

Il workshop mira, oltre a presentare i risultati del progetto, a confrontarsi sull'importanza delle strategie di educazione sanitaria associata ad un offerta diagnostica alternativa (test rapidi) ed alla valutazione della realtà penitenziaria tramite questionari strutturati.

L'iscrizione è gratuita fino ad un massimo di 100 partecipanti, non prevede crediti ecm ma un attestato di partecipazione e formazione.

Serena Dell'Isola
Responsabile del Progetto per SIMSPe Onlus